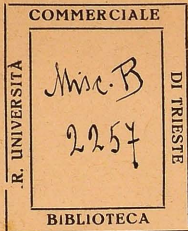


Atto della Società Adriatica di scienze naturali
in Trieste, Vol. XI, 1889.



RELAZIONE SUGLI SCAVI PREISTORICI

Misc. B 2254

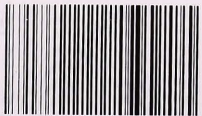
praticati nel 1887 nella necropoli di Caporetto.

Anche quest'anno, corrispondendo al gentile invito della Presidenza, io sono lieto di potervi dare relazione d'una serie d'interessanti scoperte paleontologiche, ottenute mercè lo sterro eseguito nelle antiche necropoli, delle quali ci siamo assicurato il diritto di escavo. La breve ora concessami, non mi permette che un rapido cenno delle cose più notevoli, epperò tralasciando di parlarvi delle ricerche fatte in alcuni sepolcreti dell'Istria, ove mi fu dato scoprire numerosi tumoli ed alcuni monumenti megalitici, ed in quello di Slap, che ci si rivelò di un'opera relativamente tarda, come pure in alcune caverne e castellieri, mi limiterò a dirvi succintamente della necropoli di Caporetto, che in ricchezza e varietà degli oggetti può degnamente gareggiare con quella di S. Lucia.

I felici risultati ottenuti negli assaggi praticativi l'anno decorso, mi determinarono a continuarvi attivamente le indagini. Coadiuvato dall'egregio sig. Giuseppe Sartorio, che gentilmente volle assistermi negli scavi, potei aprire durante i mesi di Aprile e di Giugno 340 tombe, sicchè il numero di quelle che finora vennero sterrate in questo nuovo cimitero, ascende già a 437, dalle quali si trassero quasi 1200 oggetti differenti.

Se anche in parecchi riguardi la necropoli di Caporetto corrisponde a quella di S. Lucia e si dimostra quasi sincrona, non vi mancano numerose particolarità, per le quali ne va bene distinta.

BIB. GENERALE
UNIV. TS
MISC. B
3794



N. INV.: 864 24300

Noi vi abbiamo sì le tombe piane coperte da pietre, in cui vennero deposti i resti del rogo, però, a differenza di S. Lucia, vi troviamo frequente l'ossilegio, ossia la divisione delle ossa dai carboni. Le pentole aggiunte vi sono più numerose, predominandovi, le coniche od a forma di situla, le coppe ad alto piede ed i calici, ladove a S. Lucia prevalgono i pentolini ad orecchietta e le scodelle. Alla decorazione a mezzo di borchie di bronzo e di lamine di piombo, si aggiunge quella vaghissima a listerelle di stagno, che in qualche caso conservarono la loro lucentezza metallica. Si nell'una che nell'altra necropoli gli ornamenti più comuni furono le fibule, di forme svariatissime e talune di tipo particolare. Di queste sonvi non meno di 227, che ci danno una serie interessante di tutti i tipi, dall'arco semplice, a quelle a navicella, a sanguisuga, a bottoni, a drago, a balestra, ad animale, ad occhiali, a disco binato, della Certosa, ecc. Numerosi sono del pari gli spilloni, le armille, gli anelli, gli orecchini, le torqui, le cinture, i coltelli, i bottoni, i pendagli, le perlette, i saltaleoni, ecc. Degni di speciale menzione i grandi ossuari di bronzo, frammenti d'una situla istoriata, i vasi borchiatati e listati di stagno, la pentola a graffiti ricorrenti di svastiche e cavallini, la bardatura di cavallo, l'idoletto di vetro a faccia di civetta, analogo a quelli di Troja, ed altri non pochi.

Ma crederei tediarvi ove più a lungo volessi continuare questi raffronti, sui quali avrò occasione di ritornare, allorchè vi farò la descrizione particolareggiata di queste due necropoli. Prima però di por fine al mio dire, permettetemi uno sguardo retrospettivo sui risultati finora ottenuti, che se da un lato devono riempirci d'intima compiacenza per aver dischiuso un novello orizzonte alle investigazioni del nostro lontanissimo passato, sul quale l'archeologia classica non poteva darci alcun responso, ci devono dall'altro spronare a sempre maggiore energia ed attività, affine di trarre alla luce altri e non meno importanti documenti, che tuttora se ne stanno celati sotterra. Dalle 1518 tombe finora aperte a Caporetto, S. Lucia, Vermo, ecc., dagli scavi praticati più o meno estesamente in una serie di Caverne e di Castellieri, noi abbiamo radunato un materiale paleontologico, che ascende già a molte migliaia di oggetti, tra i quali non pochi di un valore inestimabile. Ancora alcuni anni di ricerche, e Trieste, mercè la Società Adriatica di Scienze Naturali, possederà un Museo paleontologico non inferiore a quelli, che formano il vanto de' più antichi centri di civiltà, un

Museo che illustrerà non solo l'arte di quell'epoche remote, ma eziandio l'uomo e la natura, in mezzo alla quale esso viveva, gli animali e le piante che lo circondavano, le vicissitudini subite dal nostro paese dal giorno della sua immigrazione fino all'albeggiare de' tempi storici. Alla nostra Società Adriatica adunque, che abbracciando nella sua operosità anche questo ramo importantissimo delle scienze naturali, se ne fece iniziatrice attivissima, spetta a ragione il merito di aver conservato alla città nostra tante preziose reliquie de' nostri proavi: ma in pari tempo vanno ricordati con profonda riconoscenza e l'inclito Municipio ed i numerosi fautori di questi studî, che cooperandovi generosamente, le resero possibile l'attuazione del suo compito patriottico!

C. Dr. Marchesetti.

TIP. LLOYD, TRIESTE.

UNIVERSITÀ DI TRIESTE
BIBLIOTECA GENERALE

Bj/24300

BIB. GENERALE
UNITA' TC